

la Repubblica

Crisi nel Mar Rosso, stangata sull'agroalimentare: export della frutta a rischio

di Sandra Riccio



Le tensioni pesano sull'inflazione. Unimpresa: "In pericolo 500 milioni di euro, pari alle esportazioni della produzione agricola e alimentare verso il Medio Oriente"

24 GENNAIO 2024

Le tensioni crescenti nel Mar Rosso aumentano il rischio di nuove pressioni al rialzo sull'inflazione. A soffrire saranno anche i prezzi dell'agroalimentare. Il Mar Rosso è una rotta fondamentale per il transito di materie prime energetiche (in particolare petrolio e gas naturale liquefatto) e per le merci in generale. I militanti Houthi dello Yemen attaccano da mesi le navi mercantili che percorrono questa

rotta in risposta alla guerra di Israele a Gaza. Il risultato è che un numero crescente di navi da trasporto sta evitando questo percorso e preferisce circumnavigare l'Africa per raggiungere l'Europa. L'effetto è che i costi di trasporto sono in forte aumento. Al momento i rialzi dei prezzi delle materie prime sono rimasti contenuti. La preoccupazione però è grande e il timore è di una nuova fiammata dell'inflazione. A pagare dazio è l'import di greggio e di prodotti tecnologici. Sul fronte dell'export soffre invece il made in Italy e in particolare l'agroalimentare.

Costi in salita

La minaccia Houthi sul Canale di Suez ha fatto crollare del 90% il traffico marittimo. Attraverso quella arteria fondamentale passa quasi il 20% delle merci trasportate su mare nel mondo, il 30% delle navi porta container. Per veicolare uno di questi enormi contenitori i costi sono aumentati anche di cinque volte: sulla rotta più battuta, quella che va da Shanghai a Rotterdam, si pagano ormai fra i 5 e i 6 mila dollari per ognuno di essi, a causa di un viaggio più lungo di due-tre settimane, di un aumento complessivo dei noli del 40%, di un forte aumento delle polizze assicurative. Lo segnala un paper del [Centro studi di Unimpresa](#) secondo il quale quella del Mar Rosso è una situazione in movimento che potrebbe aggravarsi senza una soluzione forte, forse militare, senza dimenticare la minaccia che l'Iran possa in qualche modo condizionare anche il traffico delle petroliere che passano nello stretto di Hormuz.

Export Made in Italy sotto attacco

Per **Unimpresa** «sono a rischio 500 milioni di euro che rappresentano l'export di produzione agricola e alimentare verso i Paesi del Medio Oriente, l'India, il Sud Est Asiatico».

Anche [Coldiretti](#) mette in guardia dai rischi. Quasi il 90% dell'export

agroalimentare Made in Italy verso l'Asia, che nel 2023 ha totalizzato 5,5 miliardi, raggiunge i Paesi di destinazione per via marittima e si scontra con le difficoltà alla navigazione provocate dagli attacchi degli Houthi dello Yemen contro le navi nel Mar Rosso. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati Istat nel sottolineare che l'allungamento delle rotte marittime tra Oriente e Occidente, costrette ad evitare il Canale di Suez, hanno portato ad aumenti vertiginosi del costo dei trasporti marittimi e dei tempi di percorrenza.

«Una situazione che impatta pesantemente sui prodotti deperibili - sottolinea la Coldiretti - come l'ortofrutta fresca con l'allungamento dei tempi che potrebbe creare problemi di conservazione del prodotto fresco con il rischio di perdere fette importanti di mercato che sarebbero poi difficili da recuperare». Tra gli altri alimentari interessati alle esportazioni in Asia c'è l'ortofrutta fresca e trasformata per un valore attorno al miliardo di euro, pasta e prodotti da forno per 800 milioni, dolci per altri 400 milioni e vino per oltre mezzo miliardo con la Cina che si contende con gli Usa il primato nel consumo di rossi di cui l'Italia è tra i primi tre Paesi fornitori.

Le difficoltà sul mercato asiatico colpiscono un settore in grande espansione che ha messo a segno nel 2023 il record storico con l'export agroalimentare nazionale che ha raggiunto il valore massimo di sempre a 64 miliardi, con una crescita del 6% rispetto all'anno precedente, secondo la proiezione della Coldiretti sulla base dei dati Istat.

Milioni di chili di frutta in pericolo

Il nostro Paese lo scorso anno «ha esportato oltre 217 milioni di chili di frutta, di cui oltre 182 milioni di chili mele, con principali destinazioni l'Arabia Saudita (oltre 66 milioni di chili di mele), l'India

(oltre 51 milioni di chili di mele) e gli Emirati Arabi (oltre 15 milioni di chili di mele) ha sottolineato Coldiretti. Nella sola Cina, le esportazioni agroalimentari valgono oltre 570 milioni di euro all'anno (112 milioni di euro solo dal vino). Oggi gli operatori ortofrutticoli che esportano in Estremo e Medio Oriente riscontrano un maggior tempo di percorrenza che varia da 15 ai 20 giorni e un rincaro dei costi pari a 1500-2mila euro a container. «In questo momento per una consegna siamo passati dai 30-35 giorni ai 55-60» ha detto nei giorni scorsi al Sole 24Ore Mauro Laghi, direttore generale di Alegra, gruppo che coordina circa tremila cooperative e imprese agricole italiane, con un fatturato consolidato nel 2022 di 184 milioni di euro.

Spesa più salata per le famiglie

Quella di Suez è «una rotta strategica per l'Italia dove transita il 40% del nostro import-export marittimo per un totale di 154 miliardi di euro - afferma Assoutenti - I cambi di rotta operati nelle ultime ore dalle navi in transito nella zona determinano un forte incremento dei costi di trasporto e pesanti ritardi nelle consegne che, unitamente ai rialzi dei carburanti, potrebbero riflettersi in modo diretto sui prezzi al dettaglio delle merci vendute in Italia dando vita ad una spirale inflattiva: un incremento di appena il +1% del tasso di inflazione pesa, considerando i consumi di una famiglia con due figli, per +411 euro all'anno».